

Parlando con Don Leandro abbiamo ritenuto opportuno indicare subito i contenuti dello scritto esposto alle porte della Chiesa, sia perché magari è sfuggito, sia perché, non essendo proprio lineare, possono sfuggire i punti fondamentali. Questi punti sono due.

Primo: l'aggregazione della Parrocchia di San Pietro alla comunità pastorale di San Carlo così che, dopo le dimissioni di Don Innocente, attuale responsabile della comunità stessa, in tutta la città di Abbiategrasso ci sia un'unica comunità.

Secondo: anche già in funzione di questo progetto unitario, oltre che per altri motivi lì indicati, Don Leandro è chiamato a lasciare San Pietro per ricevere un nuovo incarico nella Diocesi.

All'inizio della santa messa domenicale, con Don Leandro, mi rivolgo a voi in questo momento difficile per la nostra comunità parrocchiale tutta di San Pietro e per Don Leandro in modo particolare.

Dopo aver conosciuto il comunicato inviatoci, tramite posta elettronica, dall'Arcivescovo, attraverso il nostro Vicario Episcopale, nella solennità del "Corpus Domini", non posso che invitarvi a pregare per riuscire a leggere e riconoscere la volontà del Signore,

Ora, se ci si è voluti davvero bene e, soprattutto, si è cercato di camminare insieme sulla via del Signore, quando ci si deve lasciare per nuove strade, è sempre una sofferenza grande, sì. D'altra parte sappiamo che, per vari motivi, questo, o prima o poi, avviene sempre, anche per noi, come sempre è avvenuto, avviene e avverrà nella vita terrena.

In questo momento però c'è tanta amarezza per la povertà umana che abbiamo incontrato.

Una povertà umana della quale forse non ci eravamo accorti, ma, probabilmente, c'era fin dall'inizio della vicenda.

Purtroppo, si è manifestata sempre di più, e questo nella relazione personale con noi preti, ma ancor più nella mancanza di relazione con la comunità parrocchiale: povertà umana nella mancanza di ascolto, di confronto, di valutazione, di chiarezza e quindi anche di rispetto su questioni molto importanti e delicate, questioni che toccano la vita umana e di fede delle persone.

Ci viene il sospetto che non interessino né le persone, né le comunità e, forse, ancor più grave, interessa proprio poco o niente del tutto soprattutto ciò per cui siamo sollecitati, quel "che siano una cosa sola perché il mondo creda!", cioè essere comunità di fede nel Signore. E questo scopo, anche se non ci fossero sollecitazioni e richiami, di per sé, dovrebbe essere sempre assolutamente presente in tutti e in ogni azione nella Chiesa, al di là delle forme giuridiche che vengono stabilite, forme giuridiche che, tra l'altro, non lo garantiscono per niente.

Conclusione: la volontà del Signore passa però sicuramente, nonostante tutto, anche attraverso il nostro Vescovo.

Preghiamo allora, davvero dal profondo del cuore, il Signore per riuscire, sì, a fare la sua volontà.

Preghiamo il Signore però perché ciascuno di noi, nonostante tutto e attraverso tutto, dia una mano per quella benedetta preghiera di Gesù: "che siano una cosa sola perché il mondo creda!", ma che si cerchi di esserlo davvero, tutti, nel profondo del cuore e ben al di là delle strutture giuridiche. Oggi e ancor più andando avanti ce n'è assoluto bisogno!

Preghiamo ancora il Signore per continuare, finché servirà, a ricordare, richiamare e sollecitare ciò che ci sembra giusto perché questo cammino di fede avvenga davvero, certamente però con la ferma volontà e l'attenzione a non contraccambiare per niente i modi con cui siamo stati trattati.

Preghiamo però il Signore soprattutto per saper lavorare ancor di più, al di là delle strutture giuridiche che verranno decise, e continuare a far fiorire l'identità preziosa della nostra Parrocchia, che da secoli colora ed ancor oggi continua colorare la città tutta di umanità, di fraternità, di accoglienza, di gioia, di fede semplice, ma ancora oggi, nonostante tutto, di fede viva. Grazie!